

attesa, dopo che troppo a lungo rimase angustiata la carriera di questi funzionari ai quali sono affidati interessi concernenti la retta amministrazione della giustizia, l'onore e le sostanze dei cittadini. Si può anche deplorare che il provvedimento non sia più largo, che lenisca e non porti una soluzione definitiva della questione; ma nello stadio presente del disegno di legge sarebbe certo dannosa all'interesse stesso di quei funzionari chiedere di più, e conviene ed urge votare le proposte circa le quali intervenne l'accordo fra Ministero e Commissione.

Senonchè pare a me opportuno di richiamare brevissimamente l'attenzione della Camera sopra una questione la quale è incidentale, ma non manca però di una qualche importanza e di un certo significato politico.

Il progetto presentato dall'attuale guardasigilli, in confronto di quello presentato dal suo predecessore, porta una maggiore spesa, se non erro, di 362 mila lire, alle quali sono da aggiungere altre 22 o 23 mila lire dovute ad altri miglioramenti introdotti dalla Commissione.

Ora, affinchè questo maggiore onere non ricadesse sul bilancio dello Stato, il guardasigilli aveva pensato di riformare il servizio di cancelleria presso i conciliatori, destinando cioè ad adempierne le funzioni gli alunni ed i funzionari delle cancellerie giudiziarie, cosicchè i proventi di quel servizio, anzichè essere percepiti dai segretari ed altri funzionari comunali che oggi adempiono quelle funzioni, sarebbero andati nelle casse dello Stato.

La Commissione assai giustamente non accettò l'espedito escogitato dall'onorevole guardasigilli soprattutto per la ragione che non era opportuno danneggiare con un simile provvedimento la condizione di quei segretari e funzionari comunali dei quali una legge recente si era proposta di migliorare, anzi, le condizioni.

Il ministro rinunciò alla proposta modificazione, ma non rinunciò a che l'onere maggiore portato dal disegno di legge non avesse ad essere sostenuto dal bilancio dello Stato e perciò all'espedito prima ideato ne sostituì un altro: cioè un aggravamento sensibile della tassa di bollo innanzi ai giudici conciliatori elevandola per foglio da centesimi dieci, rispettivamente, a centesimi trenta ed a sessanta, secondo che il valore della causa non ecceda trenta o cinquanta lire.

Ora lasciamo di criticare nei particolari

le proposte modificazioni, e consideriamone soltanto l'effetto complessivo. L'effetto complessivo è di rendere più costosa l'amministrazione della giustizia precisamente in quel grado di giurisdizione in cui è più adoperata dalle classi disagiate.

Ora come questa disposizione contrasti con ogni ideale di sano ordinamento della giustizia civile, non è chi non lo vegga. La funzione dello Stato viene tutto giorno crescendo di intensità e soprattutto di espansione, ma questo aumento non toglie importanza alle funzioni più antiche e fondamentali, quali quella dell'amministrazione della giustizia.

Anzi quanto più cresce la capacità dello Stato ad adempiere nuovi compiti, tanto più apparisce una logica necessità che esso in pari tempo provveda al migliore adempimento delle funzioni fondamentali. Ora il buon mercato e con esso la maggiore accessibilità della giustizia civile anche ai cittadini meno agiati, costituisce certo una condizione necessaria del suo razionale ordinamento. Ma vi è di più. Il Governo ha ripetutamente annunciato notevoli eccedenze delle entrate sulle spese dello Stato, ed ha di conseguenza fatto votare e sta proponendo larghi sgravi allo scopo di venire in soccorso delle classi più bisognose. Non è questo il momento di discutere di ciò; ma come si concilia questo programma di larghi sgravi con un inasprimento di tasse che colpiscono quelle stesse classi popolari nella soddisfazione di un bisogno così essenziale quale quello di ottenere giustizia? Come si concilia l'indirizzo democratico a cui il Governo vuole informato tutto il suo programma, con una misura come questa che ha carattere essenzialmente antidemocratico? Io credo che l'onorevole guardasigilli a questo quesito non possa dare che una risposta sola: rinunciare all'inasprimento proposto della tassa di bollo dinanzi ai giudici conciliatori: rinuncia che si impone tanto più, inquantochè recentemente non vi è, si può dire, legge speciale che, per tutelare determinate categorie di interessi, non abbia provveduto a riduzione e ad esenzione di tassa sugli affari, e qui invece si aggravano le tasse di bollo precisamente a carico di quelle stesse classi a cui tante promesse si sono fatte e si stanno facendo di sollievi tributari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Onorevoli signori. Poichè il principio fondamentale che informa questa legge